

**È bufera a Madrid:
«Ispanizzare
gli alunni catalani»**

MADRID. «È intenzione del governo "ispanizzare" i bambini catalani, perché siano orgogliosi di essere spagnoli quanto catalani». Ad infiammare le polemiche in Catalogna è bastata questa frase, pronunciata ieri in Parlamento dal ministro della cultura, José Ignacio Wert. Immediatamente le critiche indignate di sindacati, associazioni di genitori e gran parte dei politici catalani. Tanto da indurre il premier Mariano Rajoy, nella conferenza stampa all'Eliseo col presidente Hollande, a fare appello «a una convivenza civile».



Il presidente François Hollande (Reuters)

Hollande: «Cellula terroristica pronta a compiere attentati»

PARIGI. «Il materiale rinvenuto» martedì a Torcy durante le perquisizioni legate alle indagini sulla cellula islamica di 12 persone smantellata sabato scorso in Francia «ci fa pensare che fossero pronti a compiere degli attentati terroristici». Lo ha dichiarato il presidente francese François Hollande. Nel covo a Est di Parigi sono stati trovati detonatori ed esplosivi.

Francia, nozze gay: «La bozza il 31 ottobre»

PARIGI. Centinaia di sindacati transalpini si sono aggiunti negli ultimi giorni alle proteste contro la prospettiva di un'imminente introduzione in Francia delle nozze gay, ma il governo socialista di Jean-Marc Ayrault insiste sul calendario accelerato annunciato a sorpresa nelle scorse settimane. Ieri, il premier ha confermato che la bozza preliminare del testo sarà presentata il 31 ottobre in Consiglio dei ministri. Come aveva annunciato la Guardasigilli Christiane Taubira, nella scia di una promessa elettorale del presidente François Hollande, il progetto di legge intende introdurre la possibilità di un'estensione dell'adozione alle coppie omosessuali sposate. Ayrault ha precisato che il matrimonio sarà definito come «un contratto tra

due persone di diverso o medesimo sesso». Appare ormai evidente il tentativo del governo di prendere in contropiede gli oppositori del progetto, ma il fronte di questi ultimi si allarga. Circa 1.200 sindacati e vice sindacati hanno firmato una petizione per ribadire in particolare il diritto all'obiezione di coscienza. Fin dal 2006, in generale, il «Collettivo per l'infanzia», che raggruppa circa un terzo dei sindacati francesi, chiede il diritto di essere consultato prima di qualsiasi intervento legislativo in materia. Ieri, intanto, i vescovi di Normandia hanno ribadito la necessità di un'«indispensabile dibattito». Ma l'esecutivo resta per ora impermeabile.

Daniele Zappalà
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Ayrault tira dritto: quasi pronto il progetto

Cresce però l'opposizione
Appello di 1.200 sindacati

**Il governo tedesco fa dietrofront
sul rito della circoncisione:
per la nuova legge non è un reato**

BERLINO. La circoncisione deve essere legittima in Germania. È quello che stabilisce un disegno di legge presentato ieri dall'esecutivo di Angela Merkel, dopo le polemiche per condanna da parte del tribunale di Colonia di un medico che aveva praticato il rito. Il giudice aveva definito il rito un reato penalmente perseguibile. Un giudizio cui è seguita un'accesa discussione in Germania: la conferenza dei rabbini ha sostenuto, nel luglio scorso, che con un veto alla circoncisione non vi sarebbe più futuro per gli ebrei nel Paese. E il governo tedesco è corso ai ripari. La nuova norma stabilirà infatti che la circoncisione è legittima e praticabile in Germania, seguendo tuttavia le precauzioni cliniche del caso. Nella legge proposta dal ministero della Giustizia è previsto fra l'altro che il rito, nei primi sei mesi della vita del bambino, non debba necessariamente essere praticato da un medico: l'unica condizione posta è che chi effettua la circoncisione sia istruito per l'intervento. La parola passa ora al Bundestag, che dovrebbe votare sul provvedimento entro la fine dell'anno.

**PRIMA GIORNATA
MONDIALE**

Terre des Hommes vara «Indifesa», un'azione a tutela dell'istruzione femminile: in Africa subsahariana appena il 27 per cento prosegue gli studi dopo le elementari
L'«Ansa»: ogni giorno ci sono 6 notizie di ragazze seviziate

**La «colpa» di essere bimbe
L'Onu lancia la campagna**

Due su tre non vanno a scuola, 88 milioni costrette a lavorare

DA ROMA EMILIA GRIDÀ CUCCO

Hanno definizioni semplici, ma nascondono realtà inquietanti e drammatiche: si tratta delle "spose bambine" (ogni anno circa 10 milioni di minorenni costrette a maritarsi contro la loro volontà), delle "madri bambine" (ogni anno sono circa 14-16 milioni le adolescenti tra i 15 e i 19 anni che danno alla luce figli, contribuendo all'11 per cento delle nascite globali) e delle "bambine soldato" (circa 100mila, che si affiancano ai più numerosi minorenni maschi forzati a combattere). In occasione della prima Giornata Mondiale Onu per le bambine e per le ragazze che si celebra oggi. Terre des Hommes, Ong che da 50

Nel mondo, inoltre, circa 100 milioni di bimbe, con meno di 5 anni, soffrono di malnutrizione e circa 140 milioni di donne, minorenni e non, hanno subito mutilazioni genitali. Tre milioni quelle che, invece, ogni anno rischiano di esserne vittime (anche in Italia, dove le donne mutilate, sino al 2009, erano 35mila). Sono 88 milioni, invece, le bambine che non possono giocare più con le bambole perché costrette a lavoro.

Altra piaga è quella rappresentata dalla tratta di esseri umani: nel caso delle bimbe, lo scopo principale è lo sfruttamento della prostituzione. Dal Dossier viene fuori inoltre che (secondo stime Oms) le ragazze vittime di abusi sessuali arrivano a circa 150 milioni. Infine il nodo intricatissimo dell'istruzione: su 61 milioni di bambini che non hanno accesso alla scuola, il 53% sono femmine. Nell'Africa sub-

sahariana appena il 27 per cento prosegue la scuola dopo le elementari. Ed è proprio questo uno degli scopi della campagna Indifesa: garantire l'istruzione - insieme alla salute e alla protezione dalla violenza e dagli abusi - a tutte le bimbe del mondo, con un focus particolare su Bangladesh, Perù, Costa d'Avorio e India. Si contribuisce alla campagna con un sms, fino al 21 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

L'ASIA PUNTA I RIFLETTORI SUL FENOMENO BABY-SPOSE

La prima Giornata internazionale della bambina in Asia è dedicata all'impegno contro il matrimonio infantile. Quasi la metà di quante nel mondo si sposano prima del 18° anno d'età è infatti, concentrata in cinque Paesi asiatici: in Bangladesh, dove minorenni sono i due terzi delle neo-spose; la metà in Nepal, il 39% in Afghanistan, il 29% in India e il 24 in Pakistan. In questi Paesi risulta elevata anche la mortalità per gravidanza o parto, causa principale di decessi di donne da 15 a 19 anni. Tra le cause sono povertà e mancanza di opportunità legate a discriminazioni spesso religiose. Fattori che portano a un completo dominio degli uomini all'interno della famiglia, del clan o del villaggio. A riprova la vicenda delle piccole pachistane usate come merce di scambio in una faida tribale, salvate nei giorni scorsi dall'impegno dei media locali. Le 13 bambine, in età compresa tra 4 e 13 anni, sono state chiamate dalla Corte suprema a testimoniare davanti all'uomo, un politico locale, che avrebbe mediato nella trattativa. Secondo la legge, che nega ogni validità agli editti tribali, i responsabili di questi accordi rischiano fino a 7 anni. (S.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAKISTAN

È FUORI PERICOLO L'ATTIVISTA 14ENNE MALALA IDENTIFICATI I TALEBAN COLPEVOLI DELL'AGGUATO

Non dovrà essere trasferita all'estero per ricevere ulteriori cure mediche Malala Yousufzai, l'attivista di 14enne ferita due giorni fa al collo e alla testa dai taleban. Lo hanno annunciato i medici, alla fine del lungo intervento di ieri. «Non è ancora cosciente ed è ricoverata in terapia intensiva», ha detto Mumtaz Khan, capo del team medico dell'ospedale militare di Peshawar, ma è «fuori pericolo», come ha annunciato il ministro degli Interni Rehman Malik ringraziando i dottori. Quest'ultimo ha annunciato, inoltre, che il commando integralista autore dell'attentato è stato identificato e presto verrà consegnato alla giustizia. Le autorità hanno offerto alla ragazzina una scorta: una proposta fatta già in passato che, però, Malala aveva rifiutato.



Bimba afghana pascola il gregge nei dintorni di Kabul (Reuters)

Rapporto rivela: sono 150 milioni le minori abusate e 100 soffrono di malnutrizione. Oltre centomila sono reclutate a forza da eserciti e gruppi armati

anni si occupa di tutelare l'infanzia, sceglie questa data per lanciare la nuova campagna triennale Indifesa e gettare un macigno sulle coscienze, rendendo pubblico il "Dossier sulla condizione delle bambine e delle ragazze del mondo". Ammontano, per cominciare, a 100 milioni quelle di cui non si può parlare perché "mancanti": in Cina e in India tante, infatti, sono le bambine che non rispondono all'appello perché vittime dell'aborto selettivo (se sei femmina, non hai il diritto di nascere) o dell'infanticidio. Fenomeno che non risparmia neanche l'Italia (se ne calcolano alcune centinaia, soprattutto di origine cinese o indiana). D'altronde, una ricerca condotta con l'Ansa rivela che nel nostro Paese, ogni giorno, in media 6 notizie riguardano violenze su bimbe e ragazze.

In India tre milioni di piccole mai nate

DI STEFANO VECCHIA

Si aggrava lo squilibrio tra maschi e femmine. Nuovi stili di vita e antiche consuetudini rappresentano un mix potente, che continua a mietere vittime tra le figlie dell'India. Sono circa 3 milioni le bambine indiane "scomparse" dalla mappa demografica del grande Paese asiatico nel 2011. A documentarlo uno studio, Children in India 2012: A Statistical Appraisal, (Bambini in India 2012: Una valutazione statistica), diffuso due giorni fa dal Centro nazionale di statistica di New Delhi. Secondo la ricerca, an-

che 2 milioni di maschi non risulterebbero all'anagrafe, ma in questo caso la tradizione avrebbe un'incidenza minore. Influirebbe meno, insomma, la selezione sessuale attuata a favore del maschio, ritenuto più produttivo, meno oneroso per le famiglie, spesso costrette a contrarre pesanti debiti per procurare una dote alle figlie. Oltre alle conseguenze sul breve periodo, come il "buco nero" nella mappa demografica del Paese, tali pratiche avranno ripercussioni a lungo termine. Alla vigilia della Giornata internazionale della bambina, in un'intervista rilasciata all'agenzia Asia News Pascoal

Carvalho, della Pontificia Accademia per la vita, ricorda come «i demografi avvertono che tra 20 anni non ci saranno abbastanza spose, ed è inoltre previsto un generale calo della fertilità». Sia la legge, sia l'evoluzione sociale non sembrano però in grado di frenare questo fenomeno, accentuato anche dalla tendenza delle famiglie a ridurre il numero di componenti. L'indagine rivela che, rispetto ai dati del censimento 1981, oggi vi sono in media 48 bambine in meno ogni 1000 maschi, attestandosi su un rapporto 914:1000. Una conferma, per il dottor Carvalho che «governo, società civile e famiglia, devono lavorare a stretto contatto per fermare questa piaga sociale». «La forte influenza patriarcale - nota il medico di Mumbai - tro-

Allarme del Centro nazionale di statistica per il frequente ricorso ad aborti selettivi nel 2011. Ci sono 48 figlie in meno ogni mille maschi

va il suo consenso nella religione, nella cultura e nella tradizione dell'India. Essa rafforza questa radicata discriminazione nei confronti delle bambine». Una vera e propria «cultura della morte diffusa nella società indiana» cui la Chiesa si oppone con fermezza ma anche con attività concrete di consiglio, tutela e sviluppo. Tendenze drammatiche presenti anche nell'immensa Cina, dove si aggiunge un fenomeno particolare. Il primo è la tradizione diffusa tra i benestanti o senza bimbi propri di adottare bambini di famiglie povere, in modo da aggirare la legge del figlio unico. Solo i maschi, però, vengono presi in considerazione incentivando molte famiglie rurali a eliminare le "inutili" femmine. La politica del figlio unico, in decenni di attuazione, inoltre, ha giustificato un numero enorme di interruzioni della gravidanza ma anche infilato milioni di piccoli cinesi nel tunnel di una vita senza identità e senza famiglia. Sarebbero 400 milioni i cinesi non nati o mai registrati per evitare sanzioni o pene severe, come pure per aggirare gli abusi da parte delle autorità locali incaricate di attuare la controversa politica demografica. Il modificarsi dei tradizionali vincoli familiari e i cambiamenti imposti dall'ideologia hanno portato a un rallentamento ulteriore delle nascite. Anche in Cina le famiglie sono sempre più ridotte e ogni anno si contano 13 milioni di aborti: in maggior parte vengono praticati quando il figlio in arrivo è femmina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un giornale tunisino per bambini insegna a costruire bombe Molotov

DA TUNISI

Un giornale tunisino per bambini, *Qaws Qouzah* (Arcobaleno) - rivista che ha una storia pluridecennale, nessun orientamento politico, e che è la più letta nella fascia 5-15 anni -, ha pubblicato su uno dei suoi ultimi numeri le istruzioni, passo dopo passo, per fabbricare una bomba Molotov. Un'iniziativa che è costata all'editore un procedimento penale per aver messo in pericolo la vita dei giovani lettori. Lo stesso ministero tunisino per le Donne e gli Affari di famiglia ha espresso preoccupazione per i contenuti dell'articolo, che possono rappresentare una minaccia per la vita dei bambini e «incoraggiarli» a usare bombe Molotov in atti «van-

dalici o di terrorismo». «La bomba Molotov è un'arma incendiaria di fabbricazione artigianale che consiste in una bottiglia di vetro e un panno ripiegato immerso in liquido infiammabile, petrolio, alcol o benzina», si legge nell'articolo, correlato da disegni colorati per attirare l'attenzione dei più piccoli. «Il nome è stato coniato dai soldati finlandesi nella Seconda Guerra Mondiale in onore di Vyacheslav Molotov, ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica durante la guerra d'inverno, conosciuta anche come guerra sovietico-finlandese del 1939-1940». «L'apparecchio deve essere acceso e lanciato contro il nemico. Dopo il primo contatto, la bottiglia si rompe e penetra il bersaglio», conclude l'articolo.



Piccola malnutrita nel Mashya Pradesh, in India (Ap)